

" N U O V A C O R E A "

La vergogna dello sfruttamento coloniale e dell'oppressione dei paesi sottosviluppati non è ancora diventata oggetto di ricerca storica.

Le tracce dei colpi mortali inferti dall'uomo bianco contro i popoli gialli o contro i popoli negri non sono ancora scomparse dalla faccia della terra. I popoli bianchi, gli agenti della borghesia imperialista hanno acceso le loro sigarette davanti ai cadaveri dei patrioti gialli e negri. La vergogna dello sfruttamento pesa ancora sulle teste delle donne oggi come ieri. Inferisce ancora sui corpi degli uomini oggi come ieri in tanta parte del mondo.

L'eco dei passi ferrati degli eserciti aggressori non s'è ancora spento. Su quella viltà ancora oggi si modella tanta parte della cosiddetta gloria militare d'Europa e d'America. L'eco mortale e inumano delle bombe di grosso calibro che sconvolsero lontani e pacifici territori trillarono nei pifferi delle bande militari nelle parate e nei cortei.

Ma la grande rivoluzione dell'ottobre 1917 che spezzò in Russia gli artigli dell'autocrazia zarista dette la prima scossa al sanguinoso edificio del colonialismo e dell'imperialismo. Il vero volto dei colonizzatori cominciò ad apparire in tutta la sua perfidia e in tutta la sua debolezza.

Perfidia e debolezza sono le due facce della repressione coloniale: essa non conosce limiti. Violenta, incendia, massacra. E contro uomini e donne che hanno per difendersi soltanto i propri

corpi la civiltà occidentale sa opporre soltanto violenza, saccheggio, massacro.

Il tirassegno contro corpi inermi e indifesi è soltanto un allenamento della maggiore e ancor più accanita violenza che l'imperialismo scatenerà sul terzo mondo quando i popoli negri e i popoli gialli troveranno finalmente non più soltanto dei martiri ma anche degli strateghi e dei capi come contro Cuba, come Patrice Lumumba simbolo di tutta l'Africa Nera, come nel Vietnam dove un intiero popolo ha preso nelle sue mani il proprio destino.

La solidarietà antimperialista e anticolonialista è divenuta su scala mondiale una delle condizioni indispensabili della lotta di tutti i popoli sulla via del progresso, della sovranità e della indipendenza nazionale, della pace.

I "Cinque punti della coesistenza pacifica" proclamati a Bandung sancirono irreversibilmente l'avvento alla ribalta della storia della Cina Popolare dopo la grande rivoluzione cinese del 1949, dell'India finalmente liberata dal colonialismo, di decine di altri paesi soggetti e sottosviluppati: più di un miliardo e mezzo di uomini.

L'imperialismo americano divenuto capofila della riscossa neocolonialista ha tentato di rispondere coinvolgendo nelle spire dei suoi patti militari cosiddetti della NATO e della SEATO altri popoli altri paesi in un folle sogno di rivincita per ristabilire il suo diritto a fare da gendarme armato in terra, in mare, in cielo.

Uno dei residui più intollerabili della prepotenza antimperialista americana è la divisione in due della nazione coreana. Ma il popolo coreano tornerà ad essere unito: è il diritto di un popolo la cui lingua, le cui tradizioni, la cui civile cultura è una dal nord al sud. Della unità e della riunificazione, della sovranità e della liberazione definitiva di tutta la penisola coreana da ogni ingerenza e base militare straniera parlano le grandi feste di popolo nella Repubblica Democratica Popolare di Corea, libero e sovrano paese socialista.

Anche le donne vigilano sulla libertà e sulla sovranità della Repubblica Popolare di Corea: la Corea del nord è ben difesa contro ogni nuova eventuale aggressione. Ma ogni atto di buona volontà per la pacifica riunificazione del paese costretto alla divisione dalla presenza armata americana, sarà accolto con cortei di fiori da tutto un popolo che ha ritrovato se stesso con la guida di uomini interamente dediti alla causa della libertà come il presidente Kim Il Sung. La RDPDC ha saputo restituire vita ed energia produttiva alla sua industria pesante dove il lavoro degli operai non è più sfruttato; ha saputo far zampillare l'acqua e far sorgere giardini e case dove solo quindici anni fa era ancora terra bruciata, desolazione, morte, tracce d'una delle più orribili aggressioni neocolonialiste del dopoguerra: la guerra di Corea condotta dagli Stati Uniti d'America sotto la bandiera dell'ONU e all'insegna del ricatto atomico.

Quale folle disegno di dominazione aveva potuto far pensare agli uomini del Pentagono di piegare un paese che aveva conosciuto dieci anni prima la lotta e la vittoria contro la feroce pressione e la metodica opera di snazionalizzazione del fascismo giapponese?

La guerra fu atroce, gli americani furono sconfitti, l'ONU imbrattò la sua bandiera di sangue innocente. La ricostruzione fu alacre, condotta avanti con lo stesso ritmo della difesa e della vittoria. Da paese agricolo arretrato la Repubblica Popolare di Corea è diventata un paese socialista industrialmente progredito. Ma né agricoltura né industria avrebbero potuto conoscere alcuno sviluppo se non fosse stata portata a termine nel più breve tempo possibile la irregimentazione delle acque che un tempo tenevano tutto il paese o alla mercé delle alluvioni o alla mercé della siccità.

La rete di canalizzazioni, di dighe, di sbarramenti che garantisce all'agricoltura della Repubblica Popolare di Corea il più intenso sviluppo è imponente. Ciò ha reso possibile da un lato la estensione dei terreni coltivati a risaia i quali conoscono anche due raccolti l'anno e dall'altro lato il passaggio di terreni un tempo invasi dalle acque o resi sterili dalla mancanza d'acqua in terreni adatti alla coltivazione di cereali con la presenza sempre più numerosa di macchine agricole, trattori, falciatrici, trebbiatrici, fornite dalla industria meccanica nord coreana.

La produzione nazionale dell'acciaio ha reso possibile una produzione nazionale di macchine utensili. In un solo anno la Repubblica Popolare Democratica di Corea ne ha prodotte più di 10 mila destinate alla fabbricazione interna e alla esportazione. L'elevato livello di produzione di macchine utensili ha promosso lo sviluppo dell'industria altamente specializzata delle locomotive elettriche, del materiale ferroviario rotabile, delle

strade ferrate in una percentuale e con una perfezione tecnica che è pressochè ignota ai paesi che furono lungamente dominati e sfruttati dall'imperialismo.

Non fu cosa da poco ricostruire sulle macerie lasciate dalla guerra d'aggressione del 1950 una base industriale avanzata e tecnicamente forte. Lo spirito che animò e che tuttora anima la direzione politica della Repubblica Popolare di Corea fu quello dell'autosufficienza in ogni campo, lo spirito di Jù-ché. Fu così che dalle officine ricostruite uscì il primo trattore coreano. E fu così che su ~~tutte~~^{le} fabbriche spuntò la insegna del cavallo alato Cholimà, simbolo d'una antica ma sempre nuova leggenda di conquista di nuove frontiere.

Il cavallo alato, Cholimà, lo spirito di autosufficienza, Jù-ché, hanno spinto la ricerca degli scienziati coreani fino alla scoperta e alla produzione di una delle più solide e utili fibre sintetiche che oggi si conoscano nel mondo: il vinalòn. La Repubblica Popolare di Corea non ha cotone né lana. L'impiego tessile del vinalòn consente a tutti i cittadini della Repubblica di essere ben coperti e ben vestiti a poco prezzo. Negli arabeschi, nel disegno, nei colori delle stoffe coreane che tramandano secolari esperienze di garbo e di eleganza, della tecnica tessile, risiede una delle più caratteristiche doti artistiche di tutta l'Asia.

Ben coperti e ben vestiti sono soprattutto i bambini ai quali sono dedicate le maggiori cure dello Stato. Il Palazzo dei pionieri di Pyongyang ospita ogni giorno nelle ore libere diecimila ragazzi e ragazze che completano così la loro educazione secondo le proprie inclinazioni. Lo sviluppo della scuola e della univer-

sità che sono completamente gratuite è uno degli aspetti più straordinari della rinascita coreana. L'Istituto tecnico Kim Chaik, L'Istituto pedagogico di Pyongyang e le varie sezioni universitarie della facoltà di medicina installate in ogni provincia svolgono la loro attività al più alto livello e garantiscono al paese quadri tecnici, scolastici e medici di grande e moderna preparazione.

Fin dall'antichità la Corea, detto anche il paese del fresco mattino è stata esaltata dai poeti e dai pittori per i suoi merletti di fiumi e di montagne. Raro fra i paesi ex coloniali la Repubblica Popolare di Corea non conosce più il flagello delle malattie epidemiche. La mortalità è diminuita della metà, la durata media della vita umana è aumentata di venti anni. Ciò grazie non soltanto al grande sviluppo della assistenza medica e della prevenzione assistenziale gratuita ma anche alla possibilità sempre maggiore offerta ai lavoratori e in special modo alle donne di godere di vacanze sempre meglio attrezzate e gratuite.

Il paesaggio naturale della Repubblica Popolare di Corea difeso da ogni tipo di speculazione e di violazione è oggi interamente del popolo. In questo paesaggio stupendo che conosce le primavere più tenere sono soprattutto i figli dei lavoratori che possono dedicarsi agli sport più diversi e primeggiare in essi anche con primati internazionali.

La educazione fisica e la danza sono le due facce della grazia e della forza del popolo coreano.

Ma sulla Repubblica Democratica Popolare di Corea pesa ininterrottamente la spada di Damocle dell'aggressione imperialista: il neocolonialismo americano e il militarismo giapponese rinato sotto la protezione americana sottopongono la Repubblica Democratica di Corea a continue provocazioni. Si contano a centinaia dal 1954 in poi le violazioni delle condizioni d'armistizio. Ecco l'equipaggio della nave spia americana Pueblo che la marina della Repubblica Democratica di Corea fece prigioniero. E esso malgrado la gravità della sua missione fu trattato nei modi più corretti e umani.

Finchè la nazione coreana non sarà riunificata e finchè le basi militari straniere non saranno state smantellate dalla Corea del sud, finchè cioè tutto il paese non sarà restituito alla sua sovranità nazionale, una minaccia grave peserà sulla pace non soltanto di quella lontana parte dell'Asia ma sulla pace di tutto il mondo.

E' interesse dei popoli che le avventure tipo Pueblo non si ripetano mai più.
